

Le forme del paesaggio

La Provincia Regionale di Agrigento rappresenta nel territorio regionale la linea centrale della costa meridionale e le sue penetrazioni interne che si spingono sin verso i territori delle Province di Palermo e di Caltanissetta. Le «Linee guida del Piano territoriale paesistico regionale» definivano un insieme di ambiti territoriali. Appare utile richiamare l'articolazione generale di questi ambiti anche al fine di meglio descrivere le forme del paesaggio che posseggono. Gli ambiti 2, 3 e 5 contengono alcuni territori comunali della Provincia e in particolare i Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice; l'ambito 15 contiene il Comune di Licata, mentre il resto dei Comuni della Provincia appartengono all'ambito 10 che comprende anche altri comuni della Provincia di Caltanissetta. La parte centrale del territorio comprende comunque le aree principali che possono essere definite come appartenenti a «l'area delle colline della Sicilia centro-meridionale» prevalentemente segnata da rilievi gessoso solfiferi e da colline argillose. Se si tiene conto che gli ambiti 2, 3, 5 e 15 comprendono una limitata estensione territoriale si può asserire che l'ambito 10 copre la maggiore parte del territorio della Provincia. Pertanto per le articolate qualità della natura specifica dei territori dell'ambito 10, possono essere individuati quattro sub-ambiti.

Una prima grande area può essere considerata il territorio dei Comuni di Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Ribera, Sciacca e Villafranca Sicula. Il paesaggio è fortemente connotato nella parte costiera da un sistema collinare segnato da fenomeni naturali di origine endogeno che danno luogo anche a benefici termali. L'interno si arricchisce di paesaggi connotati da rilievi calcareniti che fanno da sfondo o ospitano insediamenti di origine medievale.

Una seconda area è connotata dal sistema della Valle del Platani e dai territori più interni e montani della Quisquina e comprende i Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cammarata, Casteletermini, Cianciana, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina. Si tratta di un insieme di aree dove da un paesaggio definito dall'inseguirsi di scenari collinari è si passa a

realità ulteriormente arricchite da profonde incisioni vallive. I Monti della Quisquina definiscono un paesaggio con cime che raggiungono la fora della montagna. Le aree boscate sono più ampie e costituiscono una riserva naturale di interesse ambientale. L'insediamento umano è di differenti origini e molti dei centri nati per azione dello jus populandi appartengono alle prime fondazioni della seconda metà del cinquecento.

Un terza area occupa il sistema centrale della Provincia e rappresenta la realtà più propriamente delle colline gessoso solfifere. È il territorio delle ex miniere di zolfo che comprende anche la mirabile area di Agrigento con la sua Valle dei Templi. Vi sono sia centri di origine medievale che di più recente fondazione. I territori comunali che interessano questo sub ambito sono Agrigento, Aragona, Comitini, Favara, Grotte, Joppoio Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana.

Una quarta area è data dalla realtà collinare che prosegue la natura dei paesaggi del sistema gessoso, intervallato da ampie valli che ospitano aree agricole segnate da colture intensive anche in serra. I comuni interessati da questo sub ambito sono Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Castrofilippo, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa.

Il quadro paesaggistico si articola in vari corsi d'acqua chiusi tra monti e colline. Il paesaggio si apre in valli più aperte verso la marina. La storicità di alcune coltivazioni e la natura montuosa di alcuni rilievi interni costituiscono un ulteriore valore che ha determinato la presenza di aree protette, di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'insediamento umano formato da piccoli e medi centri abitati ha seguito una collocazione ricorrente fatta da arroccamenti in aree formate da rilievi dominanti o da speroni che si affacciano nelle valli fluviali. La vegetazione determinata da coltivi arborei è abbastanza diffusa nelle aree collinari e in vicinanza alla costa. Grandi estensioni di territorio agricolo coltivato a seminativo occupano le aree più interne, configurando il tipico paesaggio del feudo. Inoltre presso i centri abitati le colture arboree dell'ulivo e del mandorlo e arbustive della vite sono più frequenti, mentre nei campi lunghi, che abbracciano territori più ampi, il paesaggio è fortemente connotato dalle dimensioni del seminativo.

La redazione di un insieme di carte tematiche hanno definito la base utile alla redazione delle carte con contenuti di sintesi di intreccio di dati di differente natura e carte che orientando le scelte e possono essere considerate le tavole di progetto.

Mentre le carte tematiche configurarono saperi secondo una linea che può essere definita orizzontale, le carte di sintesi permettono analisi e risultati conseguenti a domande specifiche di tipo verticale, ovvero di approfondimento. Rispondono a vari quesiti (rischio, conservazione, storia, altro). Tali lavori mirano la possibilità di descrivere i sistemi di cui si compone la realtà paesaggistica della Provincia per poi procedere alla definizione delle unità di paesaggio e quindi dei sistemi, delle parti e degli elementi che compongono ogni singola unità di paesaggio con l'intento di connettere tali analisi con le ragioni sociali, storiche e culturali che hanno animato le economie che reggevano o che reggono quel particolare paesaggio, sino a definire un insieme di norme che consentono di regolamentare le singole azioni dell'uomo.

Per fare ciò si è ricorso a più tavole di sintesi che permettono di attribuire un insieme di valori agli elementi individuati in ragione della natura del bene stesso e della sua spendibilità nel processo di sviluppo complessivo della Regione. La regolamentazione dei comportamenti, delle azioni e dei progetti futuri dovrà tenere conto dei valori ritrovati e spenderli nelle future intraprese e trasformazioni. In sintesi il Piano si preoccupa, proprio partendo dalle «caratteristiche naturali e storiche», di intervenire secondo un'unica logica articolata per tre distinte casistiche. La logica generale è quella di uno sviluppo radicato alle qualità intrinseche del territorio. Le tre casistiche prevedono la salvaguardia e il recupero dei valori esistenti in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, l'integrazione e le modifiche volte al recupero e alla rinascita di paesaggi compromessi o degradati, la costruzione di processi di trasformazioni compatibili per paesaggi in evoluzione produttiva. In questo quadro il sistema insediativo possiede un insieme di valori che possono essere sintetizzati attraverso i principali elementi che compongono il paesaggio. Una prima categoria è definita dall'occupazione di parti di territorio formati da rilievi collinari o da arroccamenti di insediamenti oramai passati alla dimensione archeologica. Una seconda presenza, più rada ma ben presente in alcune aree più interne è definita da insediamenti in grotta. Una terza presenza è data da insediamenti arroccati in territori montani o in aree collinari con forti acclività del terreno. Una quarta forma insediativa è data dalle case storiche sparse in varie località agricole. Una quinta forma insediativa è data dai centri urbani di fondazione dello «jus populandi» che in generale occupano luoghi di pianura o di altopiano fondati tra la fine del '500 e la seconda metà del '700. Una sesta dimensione insediativa è data dalle periferie urbane che incidono nella qualità del paesaggio con forti aritmie e che

presentano fenomeni edilizi che possono essere considerati un pessimo esempio della modernità. Un settima realtà insediativa può essere considerato il fenomeno delle seconde case, prevalentemente occupanti realtà costiere che formano complessi edilizi di estese dimensioni dove è inesistente la qualità dell'abitare. Alle sette realtà insediative sopra elencate vanno aggiunti i fenomeni insediativi definiti da aree produttive industriali e le aree condizionate da una forte presenza di colture in serra. I fenomeni che attengono queste forme insediative, non avendo mai seguito criteri di governo della formazione degli spazi in generale si configurano come elementi che abbassano la qualità del paesaggio (detrattori). Ciò non è insito nella natura di queste tipologie insediative, ma sicuramente deriva dalla cultura che accompagna la condizione del lavoro in molte regioni d'Italia.

Naturalmente tali forme insediative si coniugano con il grande paesaggio delle forme naturali e dell'agricoltura e con la dimensione fisico geologica che in alcuni sub ambiti raggiunge livelli di qualità assoluta.

Le attenzioni del piano paesaggistico tendono a migliorare le condizioni degli elementi che ancora formano l'identità dei territori e che in prevalenza appartengono alle prime cinque morfologie insediative. Inoltre il piano tende a fornire indirizzi che intercettino la possibilità di correggere quanto di negativo viene indotto dagli elementi appartenenti alle ultime due morfologie insediative.

La messa a regime di una continuità con la storia economica e sociale del territorio può comportare l'individuazione di nuove e più aggiornate prospettive di sviluppo capaci di richiamare e dare nuova linfa alle economie reali per questo i valori che il Piano paesaggistico tende perseguire possono essere a fondamento di nuove ragioni di sviluppo che si coniugano in sintonia con le qualità della natura e della storia.